



BIBLIOTECA MARUCELLIANA  
Via Cavour 43/47  
FIRENZE

<https://marucelliana.cultura.gov.it>



BIBLIOTECA MARUCELLIANA  
Via Cavour 43/47 - 50129 FIRENZE

## LA STORIA DELL'ARTE: DA LETTURA SCOLASTICA A DISCIPLINA ISTITUZIONALE.

Percorso bibliografico  
dall'Unità d'Italia alla Riforma Gentile  
nei fondi della Biblioteca Marucelliana

16 Maggio 2023 – 13 Ottobre 2023

**Mostra a cura di**  
Maria Beatrice Sanfilippo  
Marta Zangheri

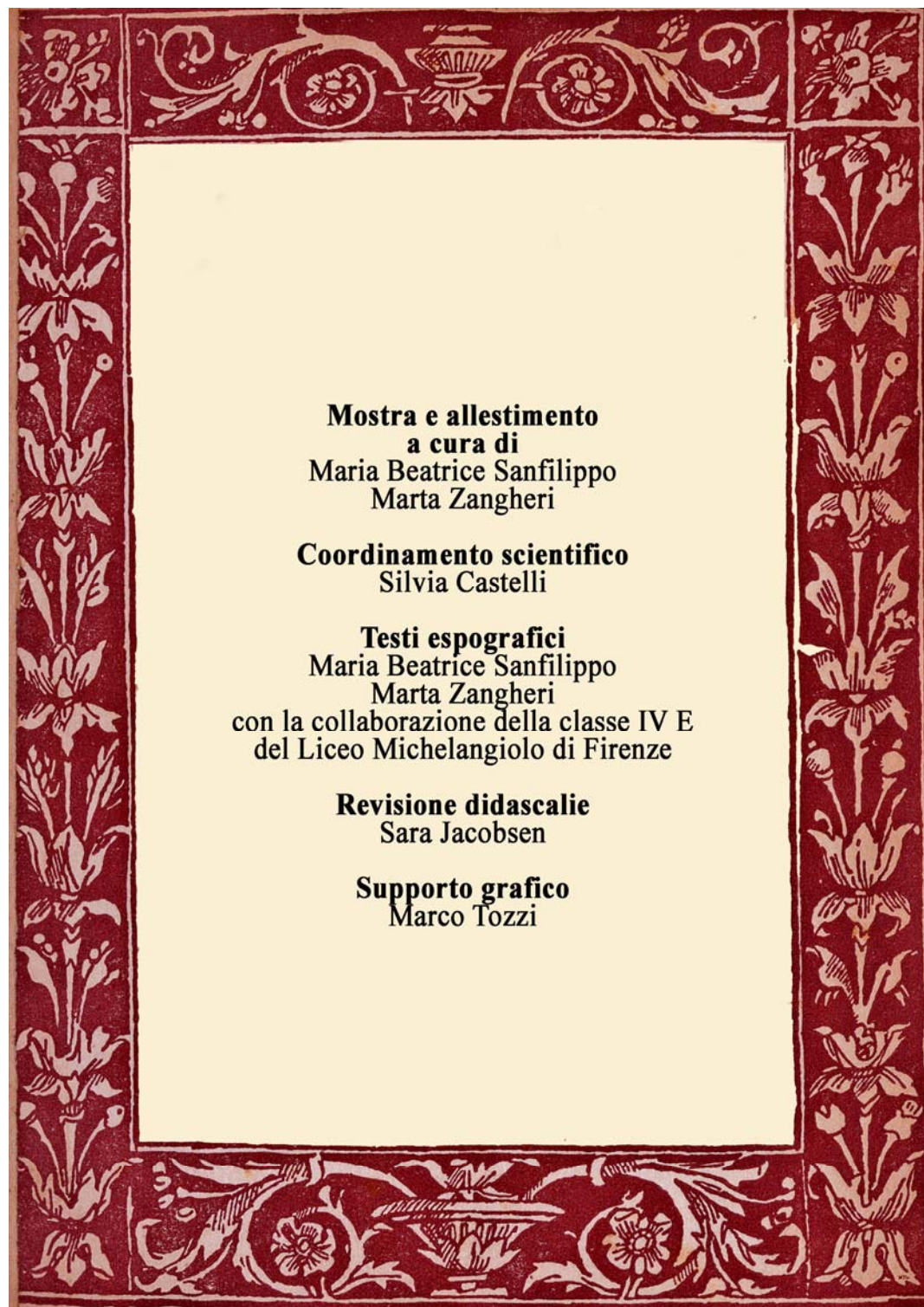
in collaborazione con la classe IV E  
del Liceo Classico Michelangelo di Firenze

**Responsabile del progetto formativo PCTO**  
Prof.ssa Raffaella Marcucci

**Coordinamento scientifico**  
Silvia Castelli

Lunedì, mercoledì, venerdì 9.00-14.00  
Martedì, giovedì 9.00-17.00









## INTRODUZIONE

Il percorso bibliografico ripercorre la difficile affermazione della Storia dell'Arte sui banchi di scuola, raggiunta attraverso vivaci e complessi dibattiti intellettuali e politici, che dal periodo post-unitario si concluderanno solo nel secondo dopoguerra, quando il concetto di tutela di «bene culturale» sarà finalmente riconosciuto come atto di responsabilità civile e coscienza del patrimonio culturale.

Materia marginale dell'educazione ottocentesca intrisa di sentimentalismi, fu solo ai primi anni del Novecento, grazie all'operato di **Adolfo Venturi**, che all'istruzione della storia dell'arte si riconobbe uno statuto autonomo, affermandone il ruolo centrale nella formazione dei giovani italiani.

In età giolittiana, l'acceso dibattito nato attorno all'insegnamento della disciplina, poneva una domanda cruciale: quale Italia si voleva costruire attraverso la storia dell'arte?

La materia doveva restare appannaggio di una élite nello spirito dell'umanesimo classicista di stampo casatiano, o non era forse proprio attraverso una sua divulgazione, che l'Italia avrebbe potuto finalmente diventare una nazione moderna?

Momento cardine del dibattito culturale, fu la **Riforma Gentile del 1923**, che introdusse definitivamente la materia come obbligatoria nei licei classici. Nei provvedimenti gentiliani, confluirono alcuni fondamentali aspetti promulgati da Adolfo Venturi, ovvero l'esigenza di educare i giovani **a guardare un'opera d'arte** e il diffondersi della **nozione di gusto**, elemento centrale di quel percorso che avrebbe condotto ad una certa **educazione all'arte** intesa come atto critico, capacità di giudizio e crescita civile.

Alla pubblicazione del compendio della monumentale *Storia dell'Arte* di **Adolfo Venturi (1901-1939)**, seguirono altri numerosi contributi ad opera di **Ugo Ojetti**, **Paolo D'Ancona**, **Fernanda Wittgens**, **Mary Pittaluga**, **Giulia Sinibaldi**, e del giovane **Giulio Carlo Argan**, che pubblicò il suo primo manuale di storia dell'arte tra il 1936 e il 1938.

Infine non possiamo dimenticare la tenace rappresentanza delle storiche dell'arte e cioè di quel «piccolo ma agguerrito» gruppo di allieve di Adolfo Venturi, come **Mary Pittaluga** e **Giulia Sinibaldi**, che si trovarono a insegnare la materia nei maggiori licei d'Italia, senza disporre tuttavia di una vera e propria cattedra, ma di insegnamenti conferiti «per incarico».

Nel clima di ricostruzione materiale e morale del Paese, sulle macerie della seconda guerra mondiale, si infiltrarono gli sforzi per adeguare la didattica della storia dell'arte a un'Italia in fase di rinnovamento culturale.

Il primo obiettivo fu raggiunto con l'istituzione delle cattedre nei licei classici nel 1948, risultato ottenuto grazie alle richieste del corpo docente universitario sempre più convinto della centralità della storia dell'arte nella formazione liceale.

La mostra, realizzata in occasione del **centenario della Riforma dell'istruzione del 1923**, in collaborazione con la **classe IV E del Liceo Classico Michelangiolo di Firenze**, si sviluppa attraverso un percorso articolato in tre sezioni e sette sottosezioni, che al loro interno declinano cronologicamente:

### - SEZIONE I

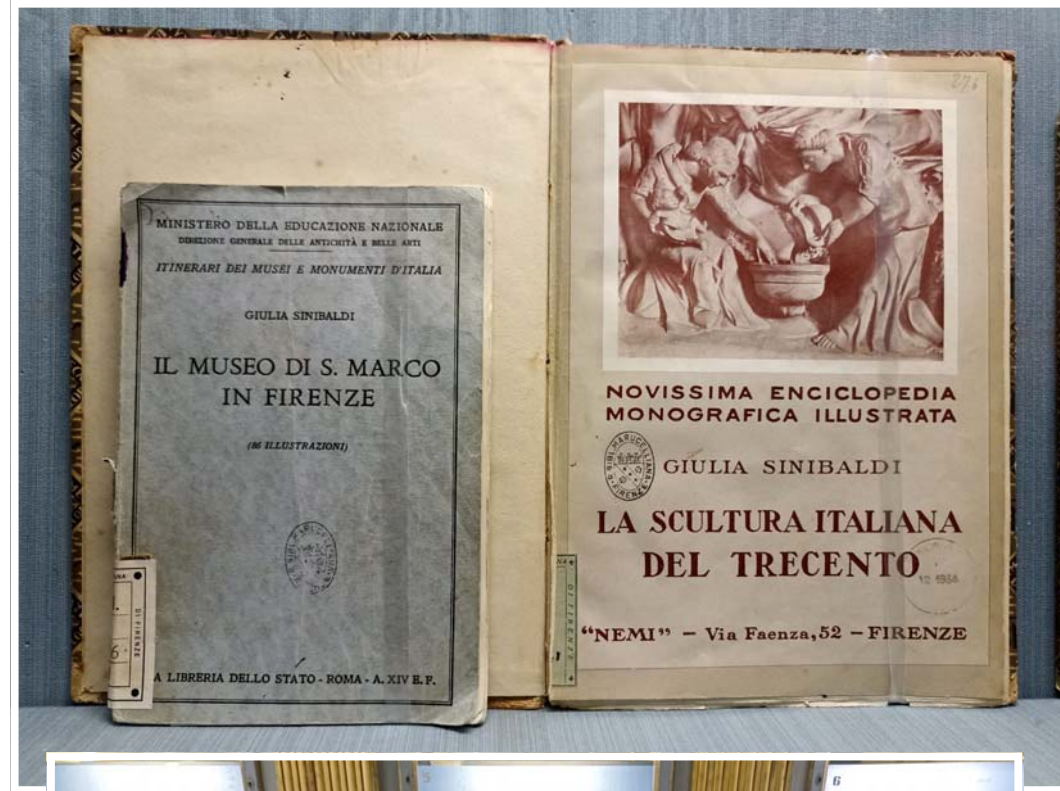
L'educazione all'arte nei libri di scuola elementare e nelle letture per ragazzi

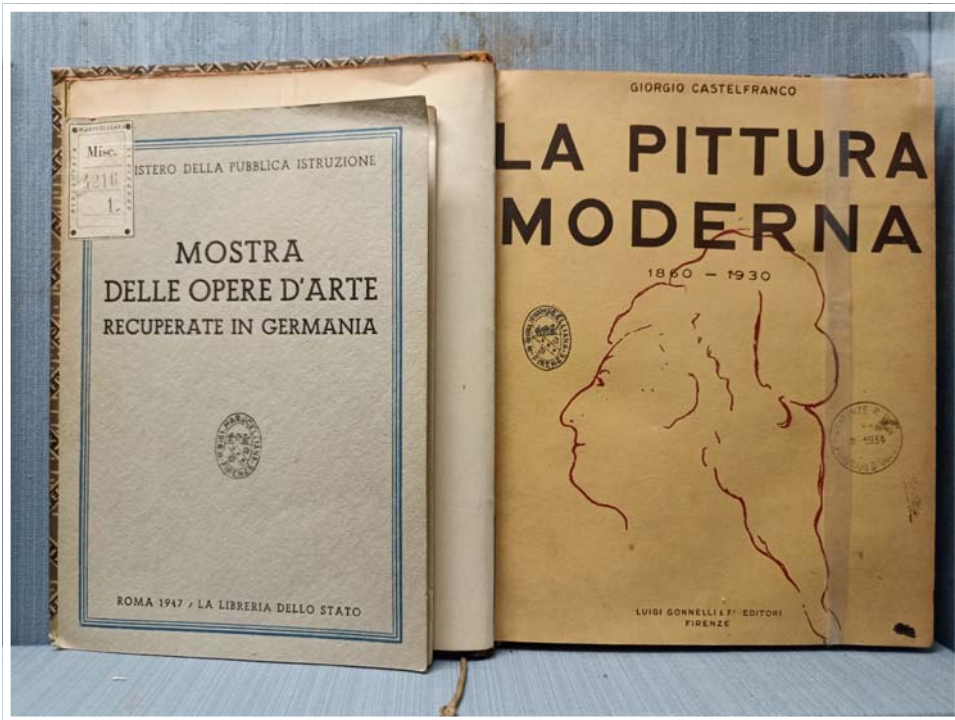
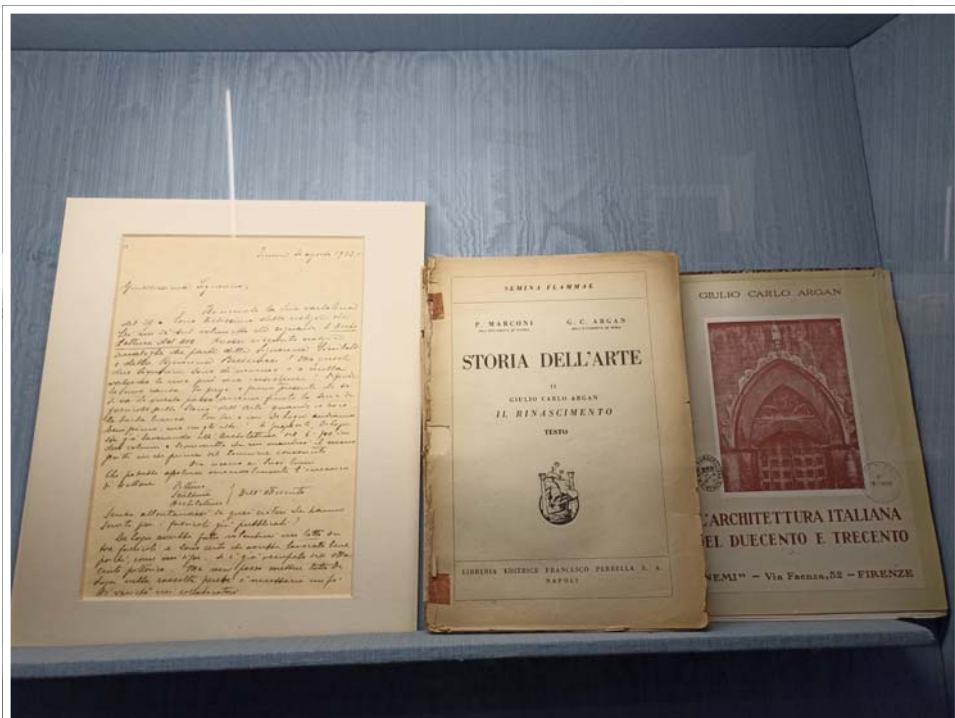
### - SEZIONE II

La storia dell'arte prima e dopo la Riforma Gentile

### - SEZIONE III

L'insegnamento della disciplina scolastica nei licei classici fiorentini e i suoi primi docenti.





## TRA LIBRI 'PREMIO' E LIBRI DI 'PROSA EDUCATIVA'

Nel secondo Ottocento, sia nelle scuole elementari, ma anche in quelle secondarie e professionali, si diffonde la consuetudine di premiare gli alunni più meritevoli.

Nascono apposite collane editoriali dedicate al cosiddetto «libro di premio» che, rispetto al manuale scolastico, verrà realizzato con minore economia di mezzi e materiali, offrendo così un prodotto elegante e di più lunga durata.

Rientrava in questa tipologia il volumetto *Storia delle Arti Belle (Architettura - Pittura - Scultura) raccontata ai giovinetti* di **Paolo Tedeschi** (1872), ricco di illustrazioni e riproduzioni artistiche delle varie epoche storiche.

Nel panorama letterario dell'Italia post-risorgimentale, all'educazione maschile, improntata al coraggio e alla forza, erano rivolti i **Plutarchi**: rifacendosi alle *Vite parallele* del famoso autore greco, proponevano come modelli, le biografie di uomini illustri e di eroi e quindi anche di celebri artisti.

Una letteratura specifica era destinata alle fanciulle a cui venivano donati in prevalenza testi atti a formare le «virtù domestiche e civili», per diventare buone mogli, madri e donne del focolare domestico e dove talvolta venivano menzionate anche importanti figure femminili legate al mondo dell'arte.

Come fosse difficile per una giovane maestra trasmettere interesse per le bellezze artistiche del nostro patrimonio a causa della mancanza di sussidi, ne è testimonianza il testo *L'arte nell'educazione popolare* (1907) di **Corinna Gavazzi**, nel quale l'autrice e protagonista del racconto, narra la sua personale esperienza professionale.

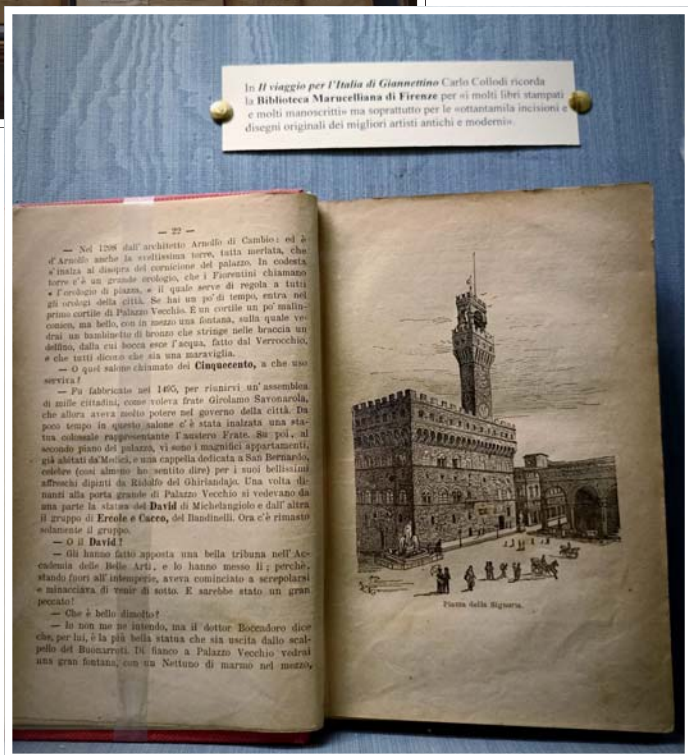
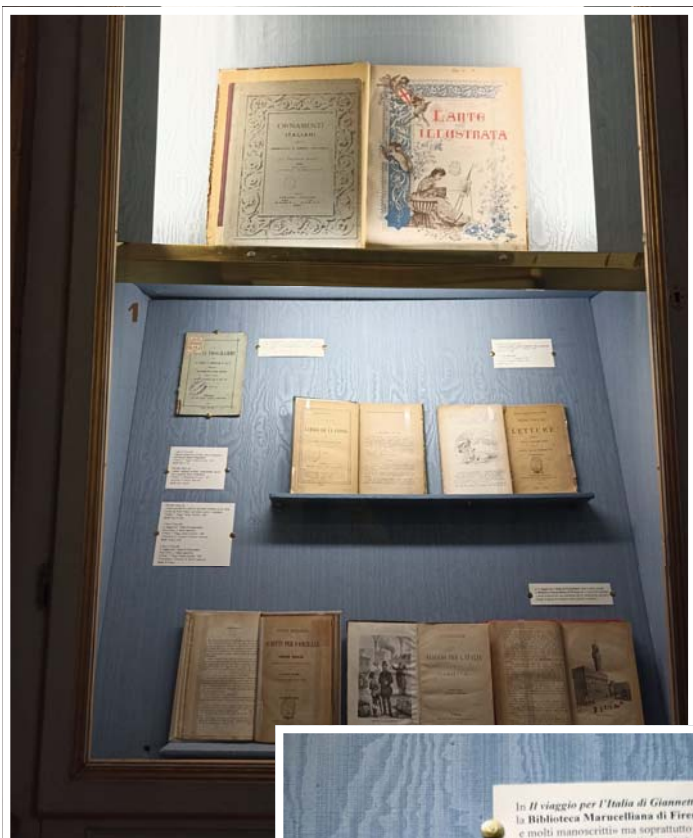
Nei libri del Novecento, al fine «educativo» della letteratura, inteso come proposta di modelli positivi e di buona condotta, si affiancherà quello dell'intrattenimento, supportato dall'alta qualità delle illustrazioni appositamente pensate per i **racconti in prosa per ragazzi**.

Per i più piccoli lettori, l'album illustrato *La storia d'Italia del Bambino* di **Nella Bianchi Gherardi** (1921), presentava un ricco apparato illustrativo con tavole a colori e riproduzioni artistiche quale utile strumento didattico per la divulgazione e conoscenza dell'arte italiana.

Il complesso dibattito culturale sulla Riforma Gentile, si rifletterà anche su una certa editoria per ragazzi, frutto di polemiche sorte da un gruppo di scrittori non proprio in linea con il nuovo regolamento scolastico.

Rompendo con la tradizione dei modelli pedagogici precedenti, l'autore del libro *Le pistole di Omero* (1917), **Ermenegildo Pistelli**, critica con ironia la realtà storica, sociale, culturale e politica del tempo.

L'opera, innovata ed accresciuta di due capitoli proprio in occasione della Riforma Gentile (1923), evidenziava le forti titubanze dell'autore-protagonista, sulla riuscita del «nuovo ordinamento» o meglio di questa «nuova rivoluzione di tutte le scuole che sarà certo meglio dei regolamenti di prima, ma può anche lasciar le cose allo stesso punto, perché sarà sempre vero ... che tutto dipende dai maestri e che non c'è ministro per quanto sia filosofo che possa fare la testa a chi l'ha fatta male».



In *Il viaggio per l'Italia* di Giannettino Carlo Colodi ricorda la Biblioteca Marucelliana di Firenze per «i molti libri stampati e molti manoscritti» ma soprattutto per le «ottantamila incisioni e disegni originali dei migliori artisti antichi e moderni».

### SEZIONE III (continua)

Un contributo importante fu dato proprio da Mary Pittaluga, brillante allieva di Adolfo Venturi, con la pubblicazione nel 1924 di un sussidio didattico dal titolo, *L'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole medie secondo i programmi vigenti, guida alla scelta del materiale didattico*, un prezioso elenco di diapositive, destinato a fornire agli insegnanti un ricco repertorio fotografico disponibile presso i Fratelli Alinari di Firenze. Unica nel suo genere, tale pubblicazione si proponeva, come scriveva l'autrice nell'*Avvertenza* iniziale, di sopperire alla mancanza di ausili e supporti didattici.

Qualche anno più tardi, la studiosa pubblicò *L'incisione italiana nel Cinquecento*, tecnica artistica alla quale Pittaluga dedicò numerosi corsi annuali presso atenei universitari di cui rimangono alcune sue annotazioni manoscritte raccolte in un fondo a lei dedicato, conservato presso la Biblioteca Marucelliana.

Anche **Giulia Sinibaldi** come Mary Pittaluga, fu tra le prime docenti di storia dell'arte «incaricate» di insegnare presso il **Liceo classico Michelangiolo di Firenze**.

Le due studiose collaborarono con la fiorentina **Casa Editrice Nemi** pubblicando per la collana *Nuovissima enciclopedia monografica illustrata*, alcune brevi monografie artistiche sulla scultura e pittura medievale e sulla pittura del Quattrocento e Cinquecento. Tale esperienza fu condivisa con il collega **Giulio Carlo Argan** che, nel 1937, sempre per la *Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata*, pubblicò due piccoli volumi sull'architettura medievale.

La serie NEMI rappresentò una tra le più innovative iniziative di divulgazione di quegli anni e di collaborazione tra diverse personalità dell'ambito storico-artistico toscano di quegli anni.

Lo dimostra una lettera che lo storico dell'arte romano inviò nell'agosto del 1931 alla signorina Pittaluga e nella quale Argan, descrivendo con ironia il lento operato delle colleghe Giulia Sinibaldi e Luisa Becherucci, si rivolge alla studiosa, chiedendole alcuni consigli per la sezione tematica dedicata all'architettura dell'Ottocento dell'enciclopedia NEMI.

#### III. 2 Giorgio Castelfranco: da docente di storia dell'arte a *Monuments Men*

Tra la vasta e complessa documentazione che è stata prodotta a proposito della difesa e tutela del patrimonio artistico italiano intorno agli anni della Seconda guerra mondiale, emerge spesso il nome di **Giorgio Castelfranco**.

Dopo la nomina di docente di storia dell'arte presso il **Liceo classico Galileo Galilei** di Firenze (anno scolastico 1924-1925), prestò servizio nel 1929 alla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana, sotto la direzione di Giovanni Poggi.

Due anni dopo la pubblicazione del volume *La pittura moderna: 1860-1930*, Castelfranco assunse nel 1936 la **direzione della Galleria di Palazzo Pitti** e proprio in quell'anno, in concorrenza con la visita a Firenze di Hitler, in quanto ebreo, fu trasferito alla direzione della Galleria estense di Modena, per poi essere definitivamente sollevato da qualsiasi incarico nel 1939, a causa delle leggi razziali.

Nell'estate del 1944 lo storico dell'arte fu incaricato di affiancare gli ufficiali della Sezione Monumenti, i cosiddetti **Monuments Men**, durante i sopralluoghi ai depositi dove furono nascosti e preservati i capolavori provenienti dai musei e chiese fiorentine.

Nel 1946 Castelfranco prese parte alla **prima missione italiana per il recupero del patrimonio artistico in Germania** sotto la guida di **Rodolfo Siviero**.

Consegnate alla delegazione italiana un anno dopo, le opere d'arte furono esposte presso la Villa Farnesina di Roma.





## SEZIONE I

### L'EDUCAZIONE ALL'ARTE NEI LIBRI DI SCUOLA ELEMENTARE E NELLE LETTURE PER RAGAZZI

#### La Legge Casati (1859) e la nascita della scuola elementare pubblica.

In un contesto pre-unitario, ancora semianalfabeta e linguisticamente eterogeneo, intervenne, nel 1859, la legge promossa dal **Ministro Gabrio Casati** che stabilì le basi della futura scuola italiana.

Per la prima volta le scuole elementari divennero pubbliche e gratuite, superando il modello d'istruzione di stampo elitario e promuovendo una prima unificazione linguistica e culturale.

La scuola elementare, suddivisa in scuole maschili e femminili, della durata di quattro anni, si articolava in due livelli di istruzione: un grado inferiore, gratuito ed obbligatorio (prima e seconda classe) e uno facoltativo di secondo grado (terza e quarta classe).

Il primo livello di istruzione comprendeva lo studio della religione, la lettura, la scrittura, la lingua italiana, l'aritmetica elementare, e il secondo, oltre alle materie già elencate, prevedeva l'insegnamento della geografia elementare, delle scienze fisiche e naturali, della calligrafia e della storia nazionale.

Con la **Legge Coppino del 1877** l'obbligo scolastico si estese fino ai nove anni di età e fu istituito un corso di studi della durata di cinque anni con un esame intermedio tra i due livelli di istruzione.

Nei nuovi programmi didattici un ruolo molto importante fu conferito alla lettura, che spesso comprendeva lo studio di tematiche legate alla conoscenza del patrimonio artistico nazionale e alla vita di illustri artisti, utili nozioni alla costruzione della tanto auspicata identità nazionale.

#### I.1 L'arte nei libri di scuola elementare: la *Biblioteca scolastica*

La collana più importante per vocazione educativa fu la *Biblioteca scolastica* dei fratelli Paggi, editori fiorentini che prestarono grande attenzione alla cura dei contenuti presenti nei testi scolastici.

Una vocazione che non si interruppe nel luglio 1889 quando la proprietà della celebre libreria, passò a Roberto Bemporad il quale, con il figlio Enrico, dette vita alla «Roberto Bemporad e Figlio Cessionari della Libreria Editrice Felice Paggi».

La Libreria Paggi fu luogo nel quale si riunirono molti personaggi famosi della cultura del tempo, da **Pietro Thouar** a **Gino Capponi**, da **Pietro Dazzi** a **Ida Baccini**, al giovane **Ermengildo Pistelli**, a **Carlo Collodi**, che per la *Biblioteca scolastica*, pubblicò il celebre libro per ragazzi, *Giannettino* (1877), seguito da *Il viaggio per l'Italia di Giannettino* (1880), entrambi arricchiti da incisioni realizzate dal noto illustratore Enrico Mazzanti.

Come affermò anche il filologo Giuseppe Rigutini nella prefazione all'opera collodiana, il libro ebbe l'intento di «far conoscere ai giovinetti l'Italia nei suoi monumenti, nelle sue glorie antiche o recenti... avvezzandoli in tal modo a considerarsi non come o toscani o piemontesi o lombardi o veneti o romani o napoletani, ma come italiani».

Del resto i programmi scolastici proposti nel 1888 dal pedagogista **Aristide Gabelli**, propendevano per un metodo d'insegnamento pratico e basato sull'osservazione diretta.

Le cosiddette «lezioni di cose» dovevano invece facilitare l'apprendimento delle diverse discipline in modo da «non dare nozioni ma abitudini, fare le teste più che riempirle», come testimonia il *Libro di lezioni per la terza classe elementare* di Carlo Collodi (1889), in cui, *Una lezione di varie cose*, proponeva in forma di dialogo tra maestro ed alunno, una rassegna di *arti belle delle quali è ricco il nostro Paese*.



### SEZIONE III

#### L'INSEGNAMENTO DELLA DISCIPLINA SCOLASTICA NEI LICEI CLASSICI FIORENTINI E I SUOI PRIMI DOCENTI

##### Le prime esperienze didattiche nei Licei classici

Nel corso degli anni Trenta, quando la disciplina della storia dell'arte ha già fissato alcune delle sue strutture essenziali sia sul piano dell'insegnamento che sul piano della ricerca scientifica e della tutela del patrimonio, buona parte dei Licei classici della penisola, registrano un costante sforzo per dotare le «**Aule per l'insegnamento della storia dell'arte**» di strumenti e materiali didattici idonei all'insegnamento della disciplina.

Non a caso, nella Circolare ministeriale 6 gennaio 1941, n. 31005, incentrata sulla funzione delle biblioteche di classe e d'istituto, il nuovo ministro dell'Educazione Nazionale, **Giuseppe Bottai**, esprimeva la propria soddisfazione per il ruolo centrale assunto dall'insegnamento della Storia dell'Arte nella formazione civile e politica, oltre che culturale, delle nuove generazioni, «messe finalmente nella condizione di comprendere appieno il posto che l'arte ha avuto nella storia della cultura, della civiltà del pensiero».

Una vera e propria svolta si registrava nel 1936 con il riordinamento dei programmi per le scuole d'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica.

La revisione dei programmi didattici fu affidata ad un *Comitato speciale* di cui fece parte **Giulio Carlo Argan** come ispettore presso la Direzione Generale di Antichità e Belle Arti. Il nuovo ordinamento didattico di storia dell'arte per i Licei, approvato con il **R.D. 7 maggio 1936, n. 762**, presentava numerose novità rispetto a quelli precedenti.

**Recependo un'istanza avanzata a più riprese dagli studiosi, l'insegnamento, fino a quel momento affidato al docente di lettere greche e latine, era ora inserito a pieno titolo nel programma di storia dell'arte.** Molta importanza veniva conferita allo studio delle scuole regionali e ai rapporti interdisciplinari tra le arti figurative, la storia, la politica, la musica, la poesia e la letteratura.

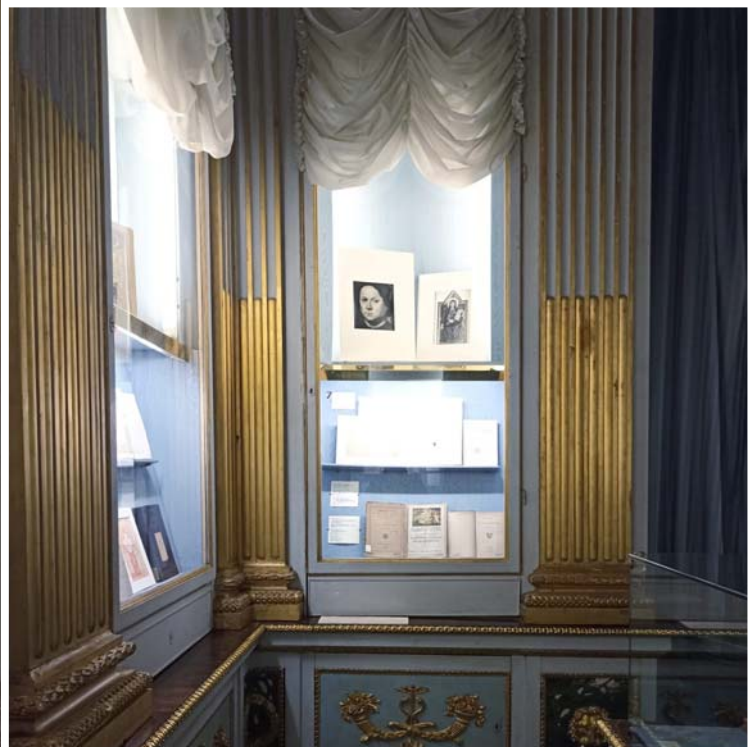
In conclusione, nella seconda metà degli anni Trenta, se non si era ancora giunti al capovolgimento della situazione auspicato nel 1923 da Adolfo Venturi, per cui la storia dell'arte, dopo aver rappresentato disciplina marginale, era destinata a diventare «la prediletta, la favorita della sorte», sembra di aver raggiunto una sua stabilità e una sua sempre più ampia e condivisa legittimazione all'interno del *curriculum* liceale.

##### III.1 Mary Pittaluga e Giulia Sinibaldi: le prime docenti di storia dell'arte nei licei fiorentini

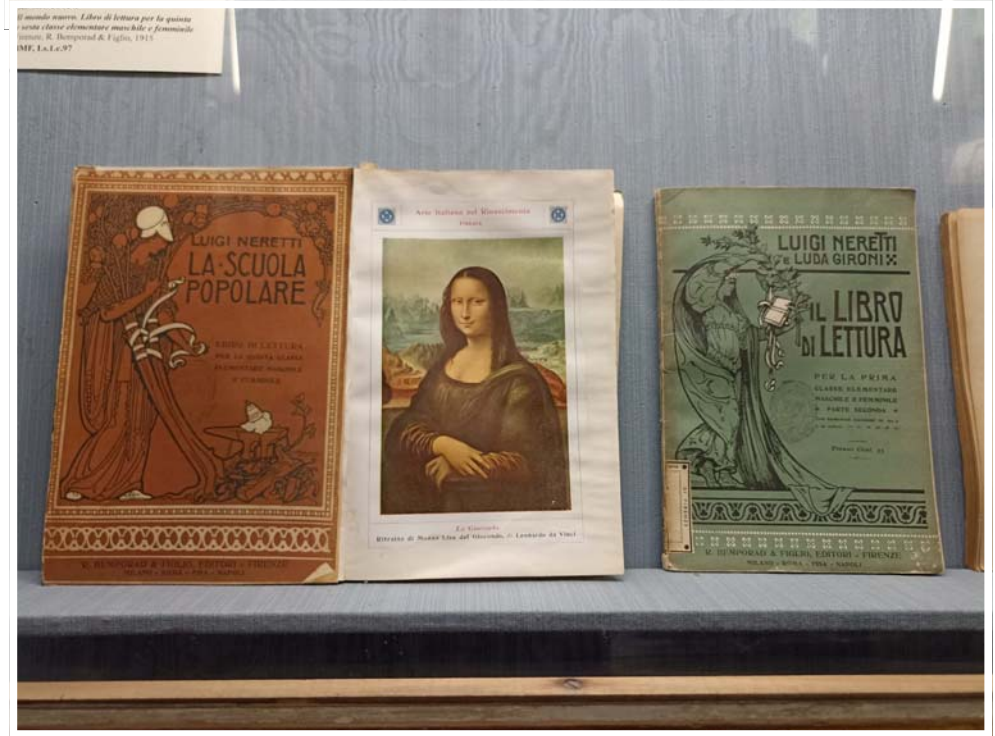
Come rivela lo studio della corrispondenza tra Adolfo Venturi e talune sue allieve, fu palese il disappunto da parte delle giovani storiche dell'arte nei confronti delle gravi mancanze ancora persistenti nel nuovo ordinamento didattico.

Assai sensibile a queste carenze, fu **Mary Pittaluga**, facente parte dei 156 professori di storia dell'arte aventi l'incarico, per l'anno scolastico 1923-1924, di insegnare presso i licei classici italiani.

La condizione di assoluta precarietà giuridica ed economica in cui riversavano gli insegnanti della disciplina, la quasi assenza di manuali specialistici e di sussidi didattici, rendevano il quadro decisamente critico soprattutto per le giovani storiche dell'arte.



*Il mondo nuovo. Libro di lettura per la quinta serie (classe elementare maschile e femminile) anno II. Hoepli ed. Figlio, 1915. MF, Ia.L.97*





## SEZIONE II (continua)

### II.1 La storia dell'arte nella Riforma Gentile

Nella circolare ministeriale 11 settembre 1923, n. 75, emanata dal ministro Gentile e relativa al *Conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti di scuola media per l'anno scolastico 1923-1924*, un apposito capitolo era dedicato proprio alla storia dell'arte.

In questo documento, Gentile ricorderà ai presidi dei Licei che negli istituti scolastici da loro presieduti «lo studio della storia dell'arte doveva essere più che teoria della storia artistica, un insegnamento pratico, vivo, dilettevole e mirare all'educazione dell'immaginazione, del sentimento e del gusto dei giovani: essere insomma valido strumento di educazione nazionale».

Il 14 ottobre 1923 furono approvati gli orari e i nuovi programmi scolastici per i nuovi istituti scolastici, per la cui predisposizione il Ministro Gentile, si era avvalso della collaborazione dello scrittore e critico d'arte **Ugo Ojetti**. Sin dalle prime disposizioni ministeriali, notiamo l'imporsi della *nozione di gusto*, inteso come elemento centrale nello sviluppo delle capacità intellettuali dei giovani e dunque futuri cittadini.

Sono in effetti questi gli anni di quel *Gusto dei primitivi* (1926) con cui **Lionello Venturi**, figlio di Adolfo, poneva quella nozione al centro dell'acceso dibattito culturale sull'insegnamento della storia dell'arte, che riaffiorerà più tardi negli scritti del giovane **Giulio Carlo Argan**, collaboratore nel 1938 del Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai.

### II.2 I primi manuali di storia dell'arte

Per quel che concerne la manualistica specializzata, proprio il varo della riforma Gentile del 1923, aveva creato le premesse per la pubblicazione dei primi libri di testo ed atlanti di Storia dell'Arte modellati sui programmi predisposti da Ugo Ojetti e promulgati da Gentile.

A questo riguardo, dopo la pubblicazione nel 1924 dei due primi manuali per l'insegnamento liceale – *L'Arte italiana. Disegno storico* di Adolfo Venturi e *Atlante di storia dell'arte italiana* di **Ugo Ojetti** e **Luigi Dami** – tra la seconda metà degli anni Venti e il decennio seguente, videro la luce numerosi altri manuali di storia dell'arte ad uso dei Licei, la cui pubblicazione contribuì a colmare il vero e proprio vuoto riscontrato all'indomani dell'introduzione della disciplina nei licei classici.

Tra i principali testi adottati nel nuovo ordinamento scolastico e documentati in parte in questa sezione, segnaliamo: il *Disegno storico dell'arte italiana* pubblicato (1924) di **Giulio Urbini**, *L'arte di Grecia e di Roma* di **Pericle Ducati** (1926), *L'Arte italiana* (1933-34) di **Paolo D'Ancona**, **Fernanda Wittgens** e **Irene Cattaneo**, *Arte italiana. Compendio storico per i licei e per le persone colte* (1932) di **Aldo Foratti** e *Storia dell'Arte italiana*, di **Augusta Ghidiglia Quintavalle**, pubblicato tra il 1934 e il 1935. Anche per quel che riguarda le dotazioni di strumenti e materiali didattici relativi alla Storia dell'Arte (proiettori, raccolte di illustrazioni, diapositive, riproduzioni fotografiche), a cavallo tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, si registrò un significativo sforzo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, per colmare le gravi carenze denunciate dal corpo docente della scuola.



## SEZIONE I (continua)

### I.2 Notizie e riproduzioni artistiche nei libri scolastici del primo Novecento

Nei primi decenni del Novecento, molti libri scolastici editi dalla casa editrice **Bemporad**, erano corredati da ricchi repertori illustrativi con tavole a colori e riproduzioni artistiche in bianco e nero dei **Fratelli Alinari**.

Ne sono esempio, *La scuola popolare, libro di lettura per la quinta classe elementare maschile e femminile* di Luigi Neretti (1911), con eleganti copertine a colori realizzate da Ezio Anichini, *Il mondo nuovo* (1915), con racconti di «svago» proposti nella rubrica *Riposo e lettura*, e *Figli d'Italia* (1917), con riproduzioni artistiche sulle opere d'arte conservate presso i musei e le gallerie d'arte.

L'opera postuma *O Patria mia... degna nutrice delle chiare genti* del celebre scrittore per l'infanzia **Luigi Bertelli**, conosciuto dalla vasta platea dei suoi piccoli lettori con lo pseudonimo di **Vamba**, fu pubblicata in tre volumi negli anni 1922-1923.

Di marcata impronta nazionalista, l'opera con copertine illustrate dal pittore e illustratore **Enrico Sacchetti**, vinse il Gran Premio Garda per il miglior libro di lettura per la gioventù italiana.

Oltre alle letture artistiche, anche le «**escursioni scolastiche**» furono introdotte nella scuola come nuovo mezzo educativo e di conoscenza del patrimonio artistico e paesaggistico italiano.

*Passeggiate e conversazioni geografiche* di Guido Orvieto, edito per la prima volta nel 1909, venne ristampato nel 1924 come complemento ai testi didattici della scuola elementare voluta dalla Riforma Gentile.

### I.3 La Riforma Gentile (1923) e l'arte nei libri di scuola del futuro balilla

Con la Riforma dell'istruzione, varata nel 1923 dal ministro Giovanni Gentile, il compito di stilare i programmi didattici per le scuole elementari, fu affidato al filosofo e pedagogista catanese **Giuseppe Lombardo Radice** che – secondo la sua concezione pedagogico-didattica – fu molto attento alla natura ludico-fantastica del bambino, promuovendo «la schietta poesia... l'agile indagare dello spirito popolare e il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita».

Con il R.D. n. 737 dell'11 marzo 1923 furono stabilite le norme per i libri di testo nelle scuole elementari che dovevano essere sottoposti al parere della Commissione centrale governativa nominata dal Ministro, presieduta da Lombardo Radice.

**Al nuovo libro di lettura veniva richiesta «una buona sostanza, una forma unitaria, una veste tipografica e un buon corredo di illustrazioni».**

Tra i libri approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione giudicati «**degni di lode**», ricordiamo *La Promessa* di Piero Domenichelli (1923), *Fiordalisi* (1927) con illustrazioni di Luigi Bracchi e copertina di Giulio Cisari, e infine *Voci amiche* (1929) di Zilia Marlin Ducci, primo libro del futuro balilla, con copertina di Carlo Romanelli e illustrazioni di Roberto Sgrilli.

Nei programmi ministeriali della riforma gentiliana, furono introdotti *gli Almanacchi regionali per la scuola elementare*, testi didattici per le scuole rurali, considerati veicoli di **conoscenza e promozione dell'identità nazionale e del sentimento di cittadinanza**; una parabola di breve fortuna scolastica, contrastata dall'enfasi unificatrice e livellatrice dell'ideologia fascista e dell'introduzione del libro di stato.

Conclude la prima sezione del percorso espositivo, *L'Almanacco del ragazzo italiano* del 1931 con copertina realizzata da **Piero Bernardini**, celebre illustratore fiorentino di cui proponiamo anche due disegni del 1940, prove grafiche del corredo illustrativo per un testo di lettura della seconda classe delle scuole rurali.



## SEZIONE II

### LA STORIA DELL'ARTE PRIMA E DOPO LA RIFORMA GENTILE

#### L' introduzione della storia dell'arte nei Licei classici

Tra le principali novità attuate dalla riforma gentiliana del 1923, si colloca l'introduzione della Storia dell'Arte come materia ufficiale e obbligatoria nel piano di studi del Liceo classico.

La scelta operata da Gentile di inserire stabilmente la nuova materia tra le discipline impartite nella scuola liceale, non rappresentava il frutto di una decisione improvvisa, scaturita all'indomani della sua nomina ministeriale, ma era stata preceduta da un dibattito intellettuale e politico, sorto nei primissimi anni del Novecento.

**Enrico Panzacchi, Ugo Ojetti, Adolfo Venturi e Corrado Ricci**, saranno i principali intellettuali al centro della discussione culturale relativa alle nuove competenze dei docenti e ai nuovi metodi di insegnamento della disciplina.

La **circolare del novembre 1900** promulgata dal sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione Enrico Panzacchi, costituisce il primo vero tentativo di introdurre la storia dell'arte, a titolo sperimentale, nelle scuole superiori, affidandone l'insegnamento al docente di lettere o a quello di storia, o comunque al «più idoneo» presente nell'istituto. Alcuni insegnamenti, come quello tenuto da **Serafino Ricci** presso il liceo Beccaria di Milano o quello di **Pasquale Papa** al Liceo Michelangiolo di Firenze, si rivelarono estremamente aggiornati e innovativi sul piano della teoria e della didattica, adesso coadiuvata da sussidi visivi come album illustrati o riproduzioni fotografiche delle opere d'arte.

Le importanti novità introdotte nei nuovi programmi scolastici, contrastarono con le intransigenti opposizioni espresse sull'argomento da **Ermenegildo Pistelli**, nell'articolo *L'arte nella scuola*, il professore si oppone ad ogni tentativo di introdurre nei licei l'insegnamento di storia dell'arte quale disciplina autonoma, privilegiando lo studio delle *humanae litterae*, come «baluardo» ad ogni stravolgimento culturale e sociale propri della modernità.

Come affermò nel 1903 **Nunzio Nasi**, il Ministro della Pubblica Istruzione che promulgò la prima legge per la «tutela e la conservazione dei monumenti ed oggetti aventi pregio d'arte o di antichità», il dibattito nato intorno all'insegnamento della storia dell'arte, divenne chiaramente un «fenomeno sociale».

Il processo di avanzamento metodologico e di autonomizzazione della disciplina, trovò il suo compendio nella monumentale *Storia dell'arte italiana* di **Adolfo Venturi**, pubblicata tra il 1901 e il 1940, primo vero e proprio manuale di storia dell'arte in Italia, mai più eguagliato per estensione e consistenza della documentazione fotografica.

Un'opera che testimonia l'approccio sistematico e moderno praticato dal fondatore della disciplina storico artistica in Italia, basato sulla conoscenza diretta del manufatto artistico e sull'approfondita ricerca filologica delle fonti documentarie.